

IL CONSIGLIO

Nel dubbio rivolgersi all'Asl

PAVIA - I "numeri" sono davvero allarmanti: dall'inizio di ottobre ad oggi il **Centro Antiveleeni** di Pavia della **Fondazione Maugeri** di Pavia ha fornito consulenze per circa 500 casi di pazienti intossicati in seguito all'ingestione di funghi in tutto il Paese che, in qualche caso, hanno avuto esito mortale. «Se non si è assolutamente certi della commestibilità dei funghi - spiega un nota della **Maugeri** - è necessario astenersi dal consumarli. In ogni caso presso ogni Asl è attivo il servizio di Ispettorato micologico, al quale è possibile rivolgersi a titolo assolutamente gratuito per far esaminare i funghi raccolti da esperti micologi. Occorre poi ricordare - continua la nota - che all'esame di commestibilità deve essere sottoposto l'intero quantitativo raccolto

e non solo un campione. Il consiglio è anche di non consumare funghi in quantità abbondanti e in pasti ravvicinati oppure crudi o comunque non adeguatamente cotti. Devono inoltre astenersi dal consumo di funghi i bambini piccoli e le donne in stato di gravidanza o in allattamento. Se dopo l'ingestione dei funghi compaiono sintomi come nausea, vomito e diarrea - conclude il comunicato diffuso dal **Centro Antiveleeni** della **Maugeri** di Pavia - occorre recarsi immediatamente al più vicino Pronto soccorso portando con sé, se possibile, gli eventuali avanzi di funghi, anche cucinati. Tentare di contrastare da casa i sintomi dell'avvelenamento utilizzando farmaci antidiarroici o antiemetici è controindicato e può ritardare l'inizio delle opportune terapie».

